

# RUINI E DON ABBONDIO

## ARTICOLO DI LUIGI RUSSO

La notizia sulla procedura abbreviata nella discussione della legge elettorale al Senato, che ha portato al trionfo dei democristiani, mi ha dato il per il suo grande trionfo. Avevano fatto tante fatiche per acquistare la fiducia nella uguaglianza democratica e ora la legge, messa in mezzo dai clericali per poter puntellare un dominio che a loro forse non spetta più, lo speravo, come tutti i galantuomini, che non dovesse passare. E mi aveva confortato in questo il discorso del senatore Jannaccò, nominato senatore a vita da Einaudi, e al quale va il mio saluto trionfante e grato. Altre volte ho sentito parlare Jannaccò, alla Accademia dei Lincei e tutte le volte mi sono dovuto rallegrare con lui.

Dell'atteggiamento di Ruini non vorrei giudicare: io sono un vecchio e affievolitissimo amico di Ruini; costruiamo tutta una compagnia a San Vigilio di Marebbe, a San Candido, a San Valentino alla Muta; parecchi di quei partecipanti ora non sono più vivi; da ciò il mio legame diventato sempre più affettuoso per uno dei pochi superstiti di quella compagnia. Quando io lessi la notizia che egli aveva accettato la Presidenza del Senato, ho tremato per lui e ho detto: «Non vorrei che un giorno mi vedessi una volta di più, in una nobile ma un po' disastrosamente condotta» e gli mandai questo telegramma: «Contenti di un'uscita, ma non si accetti la presidenza del Senato, che è un po' di troppo per un uomo che ha fatto una vita di lavoro e di sacrificio. Ma, compagna, scrivi anche alla tua compagnia incoraggiando la resistenza, con parole discretissime, che solo le donne sanno trovare. Questa illusione ora è caduta. Ruini mi gridò, quando mi vedei: «Non credere, le fandonie dei comunisti: ma il guaio è che io ho letto questa esortazione a «non credere alle fandonie dei comunisti» su tutti i giornali clericali e non posso pensare che Ruini, sebbene sia massone, si possa confondere con i clericali. Egli ha sofferto molto durante il regime fascista e teneva un contegno nobilissimo, preservando la sua dignità da tutte le tentazioni; subiva soltanto alcune tentazioni, quelle delle donne; e poiché gli anni erano sovrachi, a me pareva quello il suo tallone d'Achille. E allora io l'ho abituato di diffidare di quelli che hanno quel tallone. Ma io in questo momento non volevo abbandonarmi a degli apprezzamenti ingenui, ma mi dicevo: «Se Ruini, che è un amico, ha creduto non all'Unità, ma all'Asinini, non al Milano, non al Credito alla radio clericale, che lunedì, alle ore 13, ha presentato le vicende del Senato con un periodo troppo imbrogliato per poter provenire da una coscienza netta. Poi ho detto: «Se Ruini, che è un amico, non si è lasciato ingannare dal tallone di Achille, col cappello. Vi voglio dire che egli sta meglio senza cappello perché nella sua calvizie c'è ancora una ombra di spiritualità: il cappello non è riapparso nella sua vera immagine, e mi sono venuti in mente i trionfanti e i mafiosi delle mie province, che quando ne hanno fatta qualche grossa, si sono fatti il baffi, anche se non li hanno. Se adesso non avessero altri fatti importanti, prevedo che presto sarà il presidente del futuro consiglio dei ministri: Gonnella rimane sempre in sotto ordine, i sacrestani restano sempre in sacrestia. De Gasperi si metterà a riposo e condurrà una vita di penitenza per farsi perdonare tutti i peccati fatti in questi ultimissimi anni. Io scrivo qui da un rotondino marino, dove non vedo nessuno e dove lavoro tutto il giorno (è la vendetta che mi premevo dei fascisti e che ora torna a premermi contro i democristiani); mi leggo 10 o 12 giornali e sto attaccato due o tre ore alle diverse televisioni, con una limpidità di sguardo propria di chi guarda da lontano dal suo cheto abituro. Vorrei concludere con una parola di tristezza per quello che si prepara oggi in Italia (questo è un fatto più grave del 28 ottobre); ma io ho sempre fiducia nello sviluppo della storia, la quale non può essersi scordata

del suo corso per tornare all'indietro di tre o quattro secoli. Mi sia permesso di dire che da lontano ho deplorato le acclamazioni che Alessandro Casati e Santoro Randaccio hanno fatto all'indirizzo del presidente del Senato, riconosciuto come il salvatore del Parlamento. Ruini non è il salvatore del Parlamento, è soltanto il salvatore delle loro e della sua vanità. I due pseudo-liberali si sono scordati delle parole di Orlando e di Croce che condannavano questa legge. Non un meraviglio poi che si levino le voci contro l'atteggiamento dei senatori socialisti e comunisti, e sulla «sconcia» maniera di opporsi al misfatto che si stava compiendo. Anche qui ricorderò uno scrittore che è il mio ispiratore, Alessandro Manzoni (io non leggo o rileggo Marx, ma Manzoni) che, fermandosi a commentare l'aggressione che Renzo fece a Don Abbondio, per il matrimonio a sorpresa, scriveva al capitolo ottavo del suo romanzo: «In mezzo a questo serra non possiamo lasciare di fermarci un momento a fare una riflessione. Renzo, che strepitava di notte in casa altrui, che vi si era introdotto di soppiatto e teneva il padrone stesso assediato in una stanza, ha tutta l'apparenza di un oppressore. Eppure, alla sua voce, era l'oppresso». Don Abbondio, sorpreso, messo in fu-

ga, spaventato, mentre attendeva tranquillamente ai fatti suoi, parrebbe la vittima; eppure in verità era lui che faceva un soprano. Così va spesso il mondo... voglio dire, così andava nel secolo XVII. Noi diciamo; così va nel secolo XX, sotto il regime democratico. Così tutti quei socialisti e quei comunisti che hanno strepitato tanto, sembrano loro gli oppressi e in verità sono i manco dei defensori. E chi ha dato mano per difendere questi oppressi, non può avere il perdono di tutti i galantuomini, anche se non siamo comunisti e socialisti. Avevamo tentato tanto a imparare la regola democratica che vuole l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge: ora dobbiamo dimenticarci di questa regola, e persuaderci che la prepotenza più feroce viene dai falsi oppressi e ch'essi sono reprimibili avanti alla storia di questo arresto e strozzamento della vita democratica. Ho letto nei giornali che il mio amico Emilio Lussu ha preso a schiaffo Ugo La Malfa: ricorderò che Ugo La Malfa era lo scolaro prediletto di Meuccio Ruini. Questo vorrebbe essere una chiusa in tono di farsa; ma abbiamo imparato questo metodo sempre dallo stesso Alessandro Manzoni: quando il dramma si fa troppo violento, non bisogna esagerare la violenza.

LUIGI RUSSO

# CON UN NOBILE APPELLO AI SACERDOTI E A TUTTI I CATTOLICI

## Don Gaggero respinge il decreto del Sant'Uffizio rivendicando il diritto di battersi per la pace

### Il Vaticano voleva costringerlo a sconsigliare le posizioni assunte al Congresso mondiale della pace - Una lettera alla stampa - «Sono un credente e un sacerdote, facendo, tradirei la mia coscienza umana e religiosa»

Padre Andrea Gaggero, un sacerdote del Congresso mondiale della pace dal Congresso di Varsavia, è stato colpito da un decreto del Sant'Uffizio. Questo medioevale organismo di controllo politico-religioso sull'attività dei cattolici ha ordinato a don Gaggero non soltanto di sconsigliare le posizioni da lui assunte sul problema della pace ma di sottomettersi senza riserve alle direttive politiche del Vaticano. Il coraggioso sacerdote ha risposto con nobile fermezza agli ordini del Sant'Uffizio rivendicando il diritto e il dovere di tutti i cattolici di poter avere un proprio punto di vista su questi problemi. «Sono un credente e un sacerdote, facendo, tradirei la mia coscienza umana e religiosa», ha scritto nella lettera inviata alla stampa dal don Gaggero per spiegare le ragioni che lo hanno indotto

la respingere il decreto emanato contro di lui dal Sant'Uffizio. Il Sant'Uffizio mi ha comunicato in questi giorni un ordine immediato, indiscutibile, perentorio, per cui non dovevo più occuparmi, sotto qualsiasi forma, del problema della pace, dovei anzi unirmi a ignorare ogni questione sociale e politica connessa o meno al problema stesso e a tutto ciò che potrebbe essere una speranza di una non ben definita, ma che, sotto l'apparenza di una rinnovata professione di fede, mi obbligherebbe di fatto ad escludere ogni dubbio e riserva sugli atteggiamenti politici attuali del mondo cattolico ufficiale. Questa inattesa misura mi obbliga a rompere il silenzio e l'isolamento, che avevo accettato nella speranza di riuscire a giustificare presso la autorità ecclesiastica i seri motivi che mi avevano spinto a partecipare, o sono ormai più di due anni, al secondo Congresso mondiale della pace. Ho accettato di accettare di far parte del Consiglio mondiale della pace sorto dal Congresso stesso. Ero andato a Varsavia, nel novembre 1950, per testimoniare la mia opinione sulla pace, ma anche il tormento di tanti sacerdoti e di tanti cattolici per la divisione sempre più netta tra due mondi e per i pericoli tremendi di guerra in cui si sta precipitando. E con un alto personale non intendo soltanto scindere le mie responsabilità da una condizione di odio, ma creare nella coscienza dei miei coetanei un'immagine di un cattolico che si batte per la pace e per i pericoli tremendi di guerra in cui si sta precipitando. E con un alto personale non intendo soltanto scindere le mie responsabilità da una condizione di odio, ma creare nella coscienza dei miei coetanei un'immagine di un cattolico che si batte per la pace e per i pericoli tremendi di guerra in cui si sta precipitando.

«Sono un credente e un sacerdote, facendo, tradirei la mia coscienza umana e religiosa», ha scritto nella lettera inviata alla stampa dal don Gaggero per spiegare le ragioni che lo hanno indotto a respingere il decreto emanato contro di lui dal Sant'Uffizio. Il Sant'Uffizio mi ha comunicato in questi giorni un ordine immediato, indiscutibile, perentorio, per cui non dovevo più occuparmi, sotto qualsiasi forma, del problema della pace, dovei anzi unirmi a ignorare ogni questione sociale e politica connessa o meno al problema stesso e a tutto ciò che potrebbe essere una speranza di una non ben definita, ma che, sotto l'apparenza di una rinnovata professione di fede, mi obbligherebbe di fatto ad escludere ogni dubbio e riserva sugli atteggiamenti politici attuali del mondo cattolico ufficiale. Questa inattesa misura mi obbliga a rompere il silenzio e l'isolamento, che avevo accettato nella speranza di riuscire a giustificare presso la autorità ecclesiastica i seri motivi che mi avevano spinto a partecipare, o sono ormai più di due anni, al secondo Congresso mondiale della pace. Ho accettato di accettare di far parte del Consiglio mondiale della pace sorto dal Congresso stesso. Ero andato a Varsavia, nel novembre 1950, per testimoniare la mia opinione sulla pace, ma anche il tormento di tanti sacerdoti e di tanti cattolici per la divisione sempre più netta tra due mondi e per i pericoli tremendi di guerra in cui si sta precipitando. E con un alto personale non intendo soltanto scindere le mie responsabilità da una condizione di odio, ma creare nella coscienza dei miei coetanei un'immagine di un cattolico che si batte per la pace e per i pericoli tremendi di guerra in cui si sta precipitando.



Don Gaggero

## UNA SCANDALOSA CIRCOLARE DELLE ASSOCIAZIONI PADRONALI

# Gli industriali finanzieranno la campagna elettorale clericale

### Dovranno versare mille lire per ogni dipendente proprio a quel Partito che ha provocato la chiusura di centinaia di piccole aziende - Il testo della circolare scoperta dal segretario della C.d.L. di Crotone

CROTONE, 1. — Il compagno Pietro Barone, segretario della Camera del Lavoro di Crotone, ha rivelato un clamoroso scandalo di cui è protagonista l'Associazione provinciale degli industriali di Crotone. In data 23 marzo, l'Associazione industriale ha infatti inviato a tutte le ditte e aziende della provincia una lettera-circolare recante il numero di protocollo 1635 (ms/ov) che fedelmente riproduciamo:

«Spettabile ditta, la Giunta esecutiva della Confederazione provinciale ha partecipato dei presidenti delle associazioni territoriali, nella tornata del 12 corr., è pervenuta all'unanimità alla decisione di chiedere alle aziende industriali un particolare contributo per la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento. Il contributo, che si provvederà a quelle spese di carattere straordinario ed eccezionale che dovranno essere sostenute prossimamente. Tale contributo si identifica nella misura di lire mille per ogni dipendente occupato presso ciascuna azienda, con l'eccezione di quelle ditte che non hanno dipendenti. Il personale in servizio, maschile e femminile, operaio e impiegatizio, nelle fabbriche ed eventualmente di società affiliazioni, alla data odierna.

Per non creare dannose sperquazioni in quel settore, si è deciso di affidare il compito di fronte all'entità patrimoniale ed aziendale sono stati precisati adeguati criteri.

Non potrà certo sfuggire a questa spettabile ditta l'importanza della richiesta che dovrà essere data alle somme raccolte, per cui è necessario che l'adesione di tutte le aziende sia quanto più pronta e rispondente alla ditta che cura i trasporti degli operai dal cantiere al paese di ritardare di due ore le partenze degli autobus?»

«Spettabile ditta, la Giunta esecutiva della Confederazione provinciale ha partecipato dei presidenti delle associazioni territoriali, nella tornata del 12 corr., è pervenuta all'unanimità alla decisione di chiedere alle aziende industriali un particolare contributo per la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento. Il contributo, che si provvederà a quelle spese di carattere straordinario ed eccezionale che dovranno essere sostenute prossimamente. Tale contributo si identifica nella misura di lire mille per ogni dipendente occupato presso ciascuna azienda, con l'eccezione di quelle ditte che non hanno dipendenti. Il personale in servizio, maschile e femminile, operaio e impiegatizio, nelle fabbriche ed eventualmente di società affiliazioni, alla data odierna.

Per non creare dannose sperquazioni in quel settore, si è deciso di affidare il compito di fronte all'entità patrimoniale ed aziendale sono stati precisati adeguati criteri.

Non potrà certo sfuggire a questa spettabile ditta l'importanza della richiesta che dovrà essere data alle somme raccolte, per cui è necessario che l'adesione di tutte le aziende sia quanto più pronta e rispondente alla ditta che cura i trasporti degli operai dal cantiere al paese di ritardare di due ore le partenze degli autobus?»

# Nuovi scioperi e dimostrazioni nel Meridione contro la legge truffaldina e la prepotenza d.c.

### Provocazioni poliziesche in Puglia e Calabria - Protesta di Conti per un falso della «Voce»

Il miserevole «Popolo» insiste. E non potendo documentarsi sui giornali dei padroni americani. Sicuro lo sciopero generale di protesta è fallito, strilla il «Popolo», perché lo dice il «New York Herald Tribune». «I comunisti», scrive quel giornale, «non riuscirono a far scioperare neppure il dieci per cento dei loro stessi organizzati...».

Ecco a cosa si sono ridotti i democristiani, a citare i giornali americani.

Così, ancor oggi, siamo costretti noi a informare i lettori del «Popolo» di quanto è accaduto e sta accadendo in Italia. E' vero o non è vero che la polizia ha circondato e bloccato a Lecce 4 cantieri di rimboscamento impedendo ai lavoratori di uscire per andare a sciopero? E' vero o non è vero che la tabacchine sono sempre a Lecce — sono state bloccate nei magazzini di lavorazione e vi sono rimaste rinchiusi senza poter neanche recarsi a mangiare? E' vero o non è vero che ad Augusta i lavoratori della «Rasim» sono rimasti bloccati per ore all'interno della fabbrica e che la direzione ha imposto la ditta che cura i trasporti degli operai dal cantiere al paese di ritardare di due ore le partenze degli autobus?

La lotta in Puglia. In provincia di Bari, hanno scioperato al 100% i dipendenti della Domogas e del CIM di Monopoli; a Molfetta tutti i braccianti agricoli hanno innalzato le braccia per 24 ore. A Crispiano (Taranto) la polizia ha attaccato un corteo di dimostranti procedendo poi al fermo dei dirigenti della C.d.L. e dei Federbraccianti, della S.C.

Particolarmente imponenti le manifestazioni in provincia di Puglia. Corti e strade si sono formati a Trinitapoli, Ortovica e S. Ferdinando di Puglia. A S. Giovanni Rotondo, dove si è svolto uno sciopero dei minatori, solo alcuni crumiri si sono presentati al lavoro. A S. Severo, la combattiva cittadina pugliese, sciopero generale con altissime percentuali di astensioni.

Astensioni dal lavoro e grandi manifestazioni hanno avuto luogo nel Ragusano (Siracusa), Modica, Scicli, Comiso, Littoria. A Comiso la polizia ha attaccato selvaggiamente i lavoratori ferendo la piccola Emma di Castine, un'operaia, assieme alla madre Concetta Zago. Ieri ad Augusta (Siracusa) hanno scioperato i compatti gli operai del cantiere Granatello e del Lambertini. Anche gli operai della «Rasim» sono riusciti a spezzare l'accerchiamento della polizia e a uscire dalla fabbrica per raggiungere la città dove si sono uniti alla manifestazione di protesta.

La lotta in Puglia. In provincia di Bari, hanno scioperato al 100% i dipendenti della Domogas e del CIM di Monopoli; a Molfetta tutti i braccianti agricoli hanno innalzato le braccia per 24 ore. A Crispiano (Taranto) la polizia ha attaccato un corteo di dimostranti procedendo poi al fermo dei dirigenti della C.d.L. e dei Federbraccianti, della S.C.

Particolarmente imponenti le manifestazioni in provincia di Puglia. Corti e strade si sono formati a Trinitapoli, Ortovica e S. Ferdinando di Puglia. A S. Giovanni Rotondo, dove si è svolto uno sciopero dei minatori, solo alcuni crumiri si sono presentati al lavoro. A S. Severo, la combattiva cittadina pugliese, sciopero generale con altissime percentuali di astensioni.

Astensioni dal lavoro e grandi manifestazioni hanno avuto luogo nel Ragusano (Siracusa), Modica, Scicli, Comiso, Littoria. A Comiso la polizia ha attaccato selvaggiamente i lavoratori ferendo la piccola Emma di Castine, un'operaia, assieme alla madre Concetta Zago. Ieri ad Augusta (Siracusa) hanno scioperato i compatti gli operai del cantiere Granatello e del Lambertini. Anche gli operai della «Rasim» sono riusciti a spezzare l'accerchiamento della polizia e a uscire dalla fabbrica per raggiungere la città dove si sono uniti alla manifestazione di protesta.

«Sono un credente e un sacerdote, facendo, tradirei la mia coscienza umana e religiosa», ha scritto nella lettera inviata alla stampa dal don Gaggero per spiegare le ragioni che lo hanno indotto a respingere il decreto emanato contro di lui dal Sant'Uffizio. Il Sant'Uffizio mi ha comunicato in questi giorni un ordine immediato, indiscutibile, perentorio, per cui non dovevo più occuparmi, sotto qualsiasi forma, del problema della pace, dovei anzi unirmi a ignorare ogni questione sociale e politica connessa o meno al problema stesso e a tutto ciò che potrebbe essere una speranza di una non ben definita, ma che, sotto l'apparenza di una rinnovata professione di fede, mi obbligherebbe di fatto ad escludere ogni dubbio e riserva sugli atteggiamenti politici attuali del mondo cattolico ufficiale. Questa inattesa misura mi obbliga a rompere il silenzio e l'isolamento, che avevo accettato nella speranza di riuscire a giustificare presso la autorità ecclesiastica i seri motivi che mi avevano spinto a partecipare, o sono ormai più di due anni, al secondo Congresso mondiale della pace. Ho accettato di accettare di far parte del Consiglio mondiale della pace sorto dal Congresso stesso. Ero andato a Varsavia, nel novembre 1950, per testimoniare la mia opinione sulla pace, ma anche il tormento di tanti sacerdoti e di tanti cattolici per la divisione sempre più netta tra due mondi e per i pericoli tremendi di guerra in cui si sta precipitando. E con un alto personale non intendo soltanto scindere le mie responsabilità da una condizione di odio, ma creare nella coscienza dei miei coetanei un'immagine di un cattolico che si batte per la pace e per i pericoli tremendi di guerra in cui si sta precipitando.

## Che collezionisti!

Il Tempo di ieri mattina pubblica un editoriale dell'insuperabile Manlio Lupinacci, la cui critica astuta politica attuale si esercita nel vedere di tanto in tanto in Campidoglio sui banchi riannestati ai poveri di Rebecchini. L'editoriale reca il titolo: «Manifesto della barbarie»; il contenuto è una semplice esposizione di insulti e di vituperi contro i senatori comunisti, in generale, e contro Foglietta, in particolare. Terza e Spino, in particolare. Fra l'altro, l'editoriale afferma che «se diventa senatore un Vello Spino e deputato un comunistino Valerio, il Parlamento italiano è un'occasione di infelicità e di disprezzo». Ogni opinione o risposta, non a meno certo non a contraddire l'autorevole scrittore, tanto più che se finora il Parlamento italiano è un'occasione di infelicità e di disprezzo, è quindi a proposito di questi personaggi che intendiamo chiedere le scritte del Tempo. La parte che si in-

teressa rilevare è quella in cui il Lupinacci, dolendosi della baronata scippata democraticamente al Senato (baronata che è stata fedelmente descritta dal nostro giornale), minaccia sottinteso: «Quella 7. pagina dell'Unità del 30 marzo bisogna conoscerla».

Perbacco, siamo perduti! Manlio Lupinacci conserverà la settima pagina del nostro giornale e chissà come e quanto l'Unità. Vorrà, forse, serbire un giorno come capo d'accusa contro di noi? E' probabile. Ma sarà allora opportuno avvertire il nostro che l'Unità dispone di una grande quantità di spunti e appunti. Della A. 2, tutto contiene l'archivio dell'Unità. Naturalmente anche la lettera L, dove la «voce» Lupinacci è immediatamente preceduta da quella di Lupinacci. E' probabile che si tratti di semplice combinazione albetica; il certo è che in Lupinacci c'è una raccolta di tutti gli articoli dello stesso da quelli scritti sotto il defunto regime a quello di ieri nella prima pagina del Tempo.

Che collezionisti, vero?

## I sepolcri di De Gasperi



## DICHIARAZIONI DI MONTALBANO

# La legge sarà impugnata all'Alta Corte siciliana

Il vivo interesse ha destato negli ambienti politici gli interessi della regione di Palermo a notizia che il Biondo del Popolo chiederà all'Assemblea regionale siciliana di impugnare la legge elettorale Sicca, promulgata mercoledì dal Presidente della Repubblica. La notizia ha trovato riscontro nelle dichiarazioni fatte dal compagno Montalbano, capo del gruppo parlamentare del Biondo del Popolo.

«La presidenza del gruppo parlamentare del Biondo del Popolo», ha detto il compagno Montalbano, «alla ripresa dei lavori presso l'Assemblea regionale siciliana prenderà contatto con tutti gli altri gruppi, compresi i singoli deputati del gruppo stesso, al scopo di raggiungere l'accordo sulla necessità di impugnare presso l'Alta Corte la legge elettorale Sicca, sotto questo triplice profilo: 1) la legge è in contrasto con la Costituzione; 2) la legge è in contrasto con gli interessi della regione di Palermo; 3) la legge è in contrasto con gli interessi della regione di Palermo».

La sezione fra l'altro, invita tutti i gruppi o sezioni del Biondo del Popolo a restare fedeli alla Costituzione, lottando nel contempo affinché la D.C. non riesca a raggiungere quel quoziente di voti cui agogna.

«Sono un credente e un sacerdote, facendo, tradirei la mia coscienza umana e religiosa», ha scritto nella lettera inviata alla stampa dal don Gaggero per spiegare le ragioni che lo hanno indotto a respingere il decreto emanato contro di lui dal Sant'Uffizio. Il Sant'Uffizio mi ha comunicato in questi giorni un ordine immediato, indiscutibile, perentorio, per cui non dovevo più occuparmi, sotto qualsiasi forma, del problema della pace, dovei anzi unirmi a ignorare ogni questione sociale e politica connessa o meno al problema stesso e a tutto ciò che potrebbe essere una speranza di una non ben definita, ma che, sotto l'apparenza di una rinnovata professione di fede, mi obbligherebbe di fatto ad escludere ogni dubbio e riserva sugli atteggiamenti politici attuali del mondo cattolico ufficiale. Questa inattesa misura mi obbliga a rompere il silenzio e l'isolamento, che avevo accettato nella speranza di riuscire a giustificare presso la autorità ecclesiastica i seri motivi che mi avevano spinto a partecipare, o sono ormai più di due anni, al secondo Congresso mondiale della pace. Ho accettato di accettare di far parte del Consiglio mondiale della pace sorto dal Congresso stesso. Ero andato a Varsavia, nel novembre 1950, per testimoniare la mia opinione sulla pace, ma anche il tormento di tanti sacerdoti e di tanti cattolici per la divisione sempre più netta tra due mondi e per i pericoli tremendi di guerra in cui si sta precipitando. E con un alto personale non intendo soltanto scindere le mie responsabilità da una condizione di odio, ma creare nella coscienza dei miei coetanei un'immagine di un cattolico che si batte per la pace e per i pericoli tremendi di guerra in cui si sta precipitando.

## Tragica morte di Giulio Stival

Il noto attore è deceduto a seguito d'un incidente d'auto.

NOVARA, 1. — Il noto attore di prosa Giulio Stival è deceduto in seguito a un incidente automobilistico sull'autostrada Torino-Milano. L'attore, che aveva riportato la frattura della base cranica, era stato trasportato all'ospedale di Novara, dove è morto alle ore 19.45. Era diretto a Milano dove doveva recitare al teatro Olimpia.

Giulio Stival, nato a Venezia nel 1903, era stato primo attore con Marta Abba, e aveva quindi recitato con Gandolfo, Ruggeri, la Gaili, la Palmer, e infine nel ruolo di primo attore aveva fatto parte della compagnia di Emma Gramatica.

## ANNUNCI SANITARI

# DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Vitio e cure protrattate. S. I. D. I. O. MEDICO PROF. DR. DE BERNARDINI. Specialista in Ginecologia, Ostetricia, Andrologia. Appuntamento - Tel. 49.544.4. Piazza Indipendenza 5 (Stazione).

# ENDOCRINE

Ortopedico, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina. Consultazioni e cure pre- e post-strumentali.

# Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.zza Safford, 12 - ROMA (Stazione) Visita 9-12 e 16-18, festivi 8-12. Non al cortese venere.

# SUO ESODILINO

VENEZIA. Disfunzioni sessuali. Specialista in Ginecologia, Ostetricia, Andrologia. Appuntamento - Tel. 49.544.4. Piazza Indipendenza 5 (Stazione).

# Dot. PENEFF - Specialista

Dermostrologia e Ginecologia. Specialista in Ginecologia, Ostetricia, Andrologia. Disfunzioni sessuali. Palazzo 30 art. 2, ore 9-11 - 14-19.

# DOTTORE DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO. Cura sistematica delle DISFUNZIONI SESSUALI. VENEZIA VARICOSE. VIA COLA DI RENZO, 152. Tel. 34.361 - Ore 9-20 - Fest. 9-13.

# DOT. PIETRO MONACO

DISFUNZIONI SESSUALI. Malattie veneree e delle pelle. VENEZIA VARICOSE. Visite e cure post-strumentali. COLOGNOLA, 2-12, 16-18, festivi 8-13 (ang. Via Servola palazzo P. 72).

# Dot. VITO QUARTANA

CURA SEMPRE SERIE OPERAZIONI CON ESTERNO. PUGLIA, ore 10-12, 16-18, festivi, Via Roma 20, tel. 21.212.